

TRATTA PROSTITUTE DA NIGERIA, COPPIA LATITANTE IN MANETTE

21 Dicembre 2017



PESCARA – Dopo un anno e mezzo di indagini e ricerche, la polizia di Stato di Pescara, in collaborazione con il Servizio centrale operativo della Direzione centrale Anticrimine, con l'Interpol e con la polizia tedesca, ha rintracciato e arrestato due cittadini nigeriani, moglie e marito, che si erano resi latitanti a seguito di un'operazione condotta nel marzo scorso contro la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

Si tratta di John Iyase, classe 1983, e di sua moglie, Patience Okoebor, classe 1992, entrambi rintracciati nella cittadina tedesca di Grevenbroich, che saranno estradati nei prossimi giorni per essere interrogati dal giudice per le indagini preliminari di L'Aquila, Guendalina Buccella, che ha emesso il mandato di arresto europeo su richiesta del pm della procura distrettuale di L'Aquila, David Mancini, che ha coordinato l'indagine.

I due devono rispondere dell'accusa di aver fatto parte di un sodalizio criminale ben ramificato in questo territorio e con collegamenti all'estero, dedito alla tratta internazionale di esseri umani, in particolare di giovani ragazze nigeriane che venivano fatte entrare illegalmente in Italia per poi essere avviate allo sfruttamento della prostituzione.

L'organizzazione aveva come base logistica un appartamento a Pescara ed un altro a Montesilvano in cui erano alloggiate le ragazze avviate al meretricio.

L'indagine è stata condotta dalla squadra Mobile ed ha preso spunto dalla denuncia sporta nel febbraio 2016 da una giovane ragazza nigeriana che, dopo essere sfuggita al controllo dei suoi aguzzini, si è recata in questura per raccontare che John Iyasee sua moglie l'avevano fatta entrare illegalmente in Italia, dopo un lungo e pericoloso viaggio lungo la tratta Nigeria-Iran-Turchia-Grecia, dietro compenso di 20mila euro, con la promessa di un'onestà attività di lavoro, di fatto però costringendola a prostituirsi una volta arrivata a destinazione.

La ragazza, che è stata pesantemente minacciata dai due sfruttatori e, come spesso accade nella comunità nigeriana, sottoposta al rito voodoo, è stata poi collocata in una struttura protetta, continuando a collaborare con gli investigatori.

Le attività di indagine, supportate anche da operazioni di ascolto telefonico, da perquisizioni, pedinamenti e raccolta di diverse testimonianze, hanno rivelato l'esistenza di una più vasta e complessa rete criminale di carattere transnazionale, di cui gli indagati facevano parte, estesa sul territorio nazionale e con referenti all'estero, in grado di procurare documenti falsi, dotata di forte disponibilità economica, grazie alla quale organizzavano e gestivano la partenza di ragazze centro africane, da avviare poi al mercato della prostituzione.